

*RICERCHE • SUPPLEMENTI*

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELLE ARTI

3

Nuove ricerche  
nell'area archeologica  
di S. Omobono a Roma

A CURA DI

PAOLO BROCATO

NICOLA TERRENATO



Università della Calabria

2012

DIRETTORE DELLA COLLANA:

G. Roma

COMITATO SCIENTIFICO:

P. Attema , L. Baumer , C. Carletti, P. Gianfrotta, J. Gouyon,

D. Manacorda, G. Sassatelli, M. Torelli.

RECAPITI:

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università della Calabria

Ponte P. Bucci, Cubo 21b - 87036 Arcavacata di Rende (Cs)

Tel. 0984-494315 - Fax 0984-494313

[www.arcstarunical.it](http://www.arcstarunical.it)

E-mail: [info@arcstarunical.it](mailto:info@arcstarunical.it)

EDITOR MANAGER:

Giuseppe F. Zangaro

©2012. Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Università della Calabria

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università della Calabria.

ISBN 978-88-903625-5-2

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> ANNA MARIA RAMIERI	7
PARTE I: Nuove ricerche nell'area archeologica di S. Omobono	11
1. Archeologia a S. Omobono tra passato e presente: metodi e intenti PAOLO BROCATO	13
2. Le implicazioni metodologiche e teoriche delle nuove ricerche NICOLA TERRENATO - IVAN CANGEMI	27
3. Le nuove indagini archeologiche nell'area di S. Omobono PAOLO BROCATO	37
PARTE II: Approfondimenti sui vecchi scavi	49
4. I settori II e IV e i reperti votivi miniaturistici CARLO REGOLI	51
5. Alcune considerazioni sulla stratigrafia del settore I (scavi 1974-76) CARLO REGOLI	79
Bibliografia	97

## Presentazione



L'area archeologica di S. Omobono (fotografia P. Brocato)

Nota soprattutto al mondo scientifico attraverso studi e indagini parziali che dal 1937 si sono susseguite sino alla fine del secolo scorso, offrendo contributi notevolissimi alla conoscenza della storia della Roma arcaica, l'area di S. Omobono è rimasta a lungo un campo di ricerca promettente ed in grado di fornire risposte adeguate ai numerosi quesiti ancora aperti.

A dare una significativa svolta alla situazione è intervenuta la convenzione stipulata nel dicembre 2008 dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale con l'Università del Michigan, Kelsey Museum of Archaeology, e l'Università della Calabria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, attraverso l'elaborazione di un programma di indagini, di studio e di valorizzazione del complesso archeologico di difficile comprensione e troppo a lungo rimasto quasi sconosciuto alla cittadinanza e ai turisti.

Senonché il progetto ambizioso, ma commisurato alle forze in campo, di avviare una ricerca sistematica e completa di tutta l'area, non poteva prescindere dal lavoro preliminare di raccolta di tutte le pubblicazioni riguardanti il sito e di digitalizzazione di tutte le notizie d'archivio desunte dai *Registri dei Trovamenti*, dai *Rapporti di Zona* e dall'Archivio Colini, nonché dalla scansione dei disegni e delle foto eseguiti in passato. Contemporaneamente veniva avviato un intervento di pulizia e diserbo per la verifica delle quote sinora note, ai fini dell'aggiornamento dei rilievi grafici esistenti e per l'elaborazione di una planimetria completa dell'area.

In una ricognizione così puntuale della zona monumentale sono state individuate diverse criticità, che hanno richiesto immediati e limitati interventi di restauro condotti in accordo con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma e l'Istituto Centrale del Restauro. Si procedeva così a rimuovere le cause del degrado dei resti di pavimento in signino nel tempio ovest e dell'altare antistante in peperino, valutando anche la possibilità di interventi sui blocchi di tufo della zona occidentale, più degli altri soggetti a fenomeni di fessura-

zione e di distacco di materiale per essere i più esposti agli sbalzi di temperatura e all'inquinamento atmosferico.

Contemporaneamente venivano portati a termine la revisione e lo studio di tutto il materiale di scavo, conservato nei magazzini dell'area archeologica, corredandolo di foto e disegni ai fini della consultazione, peraltro facilitata anche dalla nuova sistemazione degli ambienti sottostanti la chiesa di S. Omobono con l'aggiunta di nuove scaffalature. E proprio dal lavoro così delicato ed impegnativo, di confronto tra i reperti e le unità stratigrafiche conservate in sito, hanno preso l'avvio studi di diverse e inedite classi monumentali come ad esempio il riesame di tutti i pavimenti presenti nell'area, con l'ausilio dei dati archivistici degli scavi precedenti<sup>1</sup>.

Intanto la conoscenza sempre più puntuale dell'area archeologica aveva reso improrogabili alcuni interventi per garantirne la sicurezza, primo fra tutti la rimozione delle passerelle installate nel 1989 per superare le cavità ancora aperte dei sondaggi del passato e che non erano più idonee per l'accesso all'area da parte dei visitatori. A tal fine si è provveduto alla documentazione delle stratigrafie di tutte le fosse e poi al loro riempimento con lo strato più superficiale isolato da geotessuto e brecciolino di tufo, la cui consistenza e colore bene si armonizzano con i materiali delle emergenze monumentali.

Tale tipo di intervento, oltre a risolvere il problema della vegetazione spontanea, ha facilitato notevolmente la lettura dell'area restituendole unità e chiarezza, unitamente alla rimozione di frammenti lapidei erratici e al loro accatastamento in prossimità dei magazzini sottostanti l'edificio del Dipartimento XII. Con lo stesso intento, ma anche per eliminare altri elementi di pericolo, nell'estate del 2011 alcuni blocchi di travertino, sostenuti da puntelli in muratura ormai degradati, sono stati spostati sul margine della zona occidentale.

Nel frattempo e in previsione della riapertura dell'area, ormai quasi del tutto libera da ponteggi e da altre strutture instabili, è stato installato sulla recinzione in via L. Petroselli un pannello illustrativo dell'area in lingua italiana ed inglese, per far conoscere alla cittadinanza e ai turisti i lavori in corso nel tentativo di coinvolgerli nel più

<sup>1</sup> RAMIERI 2011.

ampio progetto di valorizzazione di una delle zone più importanti di Roma antica.

Pertanto e diversamente dall'attività di scavo precedente, incentrata per lo più sul tempio arcaico, i nuovi saggi, iniziati solo nel periodo maggio-luglio 2010, hanno riguardato la zona occidentale dell'area alla ricerca di conferme di quanto acquisito in passato, ma anche per colmare vecchie lacune e acquisire dati utili ad una sintesi completa e puntuale dei resti monumentali attualmente in vista. Si è cominciato così ad indagare la zona immediatamente antistante la cella del tempio ovest e poi il suo interno, ove è stato effettuato un approfondimento nell'anno successivo per chiarire le fasi pavimentali anteriori all'*opus signinum*.

Altri saggi sono stati avviati nella zona antistante il tempio est e in corrispondenza del tempio arcaico situato a circa m 6 di profondità, oltre che nella zona orientale dell'area ed in corrispondenza di uno degli ambienti interpretati come *tabernae*.

Tutto il lavoro sinora svolto, illustrato qui di seguito, è stato dettagliatamente documentato con foto, rilievi, schedature di unità stratigrafiche e di reperti. Si è altresì provveduto ad informare tempestivamente il mondo scientifico attraverso la pubblicazione di relazioni preliminari<sup>2</sup>, in attesa di più ampi e meditati studi di insieme. Altrettanta cura sarà dedicata alla divulgazione scientifica, unitamente alla riapertura dell'area al pubblico, attraverso percorsi di visita che ne facilitino l'apprezzamento secondo un programma ben avviato, condiviso ed attuato in pieno accordo e in una cordiale quanto fattiva collaborazione tra la Sovrintendenza Capitolina e l'Università del Michigan e l'Università della Calabria.

Anna Maria Ramieri

<sup>2</sup> P. BROCATO, *Area sacra di S. Omobono*, in *FastiOnline*, 2010 e 2011; TERRENATO *et alii* 2012; BROCATO *et alii* 2012.